



Per la Corte dei Conti il governo sottostima il carovita. Tassa sui capitali scudati, «efficacia dubbia»

Inflazione reale oltre il 3%

Foto di Orietta Scardino/Ansa



sull'attività economica». Nessun intento polemico, dunque, nelle parole di Visco, per il quale «le manovre varate a luglio, agosto e dicembre dimostrano la determinazione dell'Italia a riequilibrare durevolmente i conti pubblici; rendono possibile conseguire gli obiettivi annunciati: il pareggio dei conti nel 2013 resta il punto di riferimento della politica di bilancio». Senonché, per il governatore «il quadro macroeconomico per i prossimi trimestri è caratterizzato da un'incertezza straordinariamente elevata. Se i differenziali di rendimento tra titoli di Stato permanessero su livelli alti per un tempo prolungato, peggiorerebbero ulteriormente le prospettive di crescita e verrebbe ostacolato il risanamento programmato».

Come si conviene per chi occupa la stanza più importante di Via Nazionale, Visco è anche uomo di conti, da qui una quantificazione allarmante,

ovvero il livello record del 45% raggiunto dalla pressione fiscale con l'ultima manovra. «Le misure, volte a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 - ha spiegato il governatore - determinano una correzione del saldo dell'ordine di 20 miliardi in ciascun anno del prossimo triennio. Tenendo conto anche degli interventi adottati in estate, la correzione nel 2013 è pari a 76 miliardi». Enfasi, poi, sulla lotta all'evasione che rimane prioritaria anche perché «rappresenta il maggiore ostacolo a una revisione del sistema fiscale».

IMPATTO SUL COSTO DELLA VITA

Sul rischio di innescare una spirale negativa, con il ricorso «prevalente a manovre che impiegano lo strumento fiscale», si è soffermato il presidente della Corte dei Conti. «L'aumento delle aliquote Iva e delle accise sui carburanti - ha affermato Luigi Giam-

paolino - si trasmetterà con un effetto di maggiore inflazione che prudenzialmente può essere stimato di almeno un punto percentuale». Per questo il quadro macroeconomico prospettato dal nuovo governo, con un'inflazione al 2%, sembra essere da questo punto di vista sottostimato. «Il tasso d'inflazione - ha precisato il capo della magistratura contabile -, potrebbe risultare superiore al 3%, lontano dall'obiettivo di stabilità dei prezzi assunto in sede europea». La Corte dei Conti, poi, ha espresso dubbi sul fatto che si riesca a «conseguire il gettito atteso» dalla nuova tassa (l'1,5%) imposta ai capitali "scudati". «La regolarizzazione - ha spiegato Giampaolino - è avvenuta infatti attraverso società di comodo che, dopo la dismissione delle attività, hanno avuto tutto il tempo di scomparire senza lasciare traccia». ♦

che uno come me dovrebbe essere esentato da ogni genere di tassa o imposta. Delle due l'una: o io sono un caso particolare - e non si fanno leggi ad personam per i poveri cristi - allora ha ragione Berlusconi, gli italiani sono benestanti perciò che si lamentano a fare; oppure non sono un caso particolare, e allora non capisco come mai non sia ancora scoppiata la rivolta sociale.

MARCO MARCONI

Io, educatore sociale

Come questa manovra cambierà la mia vita? La cambierà sicuramente in peggio, farà crescere in me una rabbia smisurata. Lavoro nel settore delle attività sociali. Il settore dove i lavoratori non possono neanche pensare alla parola diritti. I contratti fatti dalle cooperative sono per la maggior parte dei casi, contratti a progetto. Lo stipendio di un educatore sociale non supera mai gli 800/900 euro (se si è fortunati). Il più delle volte si prende molto meno. In teoria il nostro è il lavoro che dà dignità al Paese. Sostenere, educare un disabile significa dare senso alla parola democrazia. E invece? Siamo la parte più emarginata dei lavoratori. Le Istituzioni non ci consi-

derano, il sindacato non è preparato per aiutarci come si deve. E le cooperative? Se ti va bene, hai come Presidente della coop una brava persona e riesci a campare con un monte ore appena sufficiente. Se invece ti capita il contrario, è meglio che cambi lavoro. Rinunciando quindi ad un tuo sogno.

MASSIMILIANO

Sono tornato dall'estero, ma così non è semplice

Ho 40 anni. Laureato in ingegneria in Italia ho continuato a studiare in alcune delle università più prestigiose (Londra, Edimburgo, Harvard). Per scelta, sono tornato. Non volevo essere un emigrante. Lavoro come libero professionista. Da tre convivo. Arrivare alla fine del mese è difficile. Essere pagati e rispettati professionalmente un miraggio. «C'è la crisi» e chiunque, anche se non ha alcuna difficoltà economica, può fare appello a questa frase magica per non onorare i propri impegni. La mia ragazza, farmacista regolarmente assunta con contratto a tempo indeterminato, è stata in cassa integrazione per oltre un anno. Nessun controllo sul datore di lavoro; nessun aiuto da parte del sindacato. Ogni

giorno tentiamo di inventarci una strada nuova per vivere con dignità. Ma non è cosa facile.

LAURA

Una pensione lontana

Sono una donna di 57 anni, ho iniziato a lavorare nel 1976. Nel 2004 sono andata in mobilità. Avevo problemi di salute ed allora l'età per la pensione di vecchiaia era di 58 anni. Visto che io ne avevo 50, più i 4 anni di mobilità, dovevo aspettare 4 anni senza stipendio e visto che avevo sempre risparmiato, avevo fatto il conto che sarei potuta arrivare ai 58 anni con quel poco che avevo messo da parte, risparmiando ancora un po' di più. E ora come faccio ad arrivare ai 67 anni in cui potrò andare in pensione visto che nel frattempo non sono in grado di poter fare un altro lavoro?

FRANCESCO PAPA

La mia famiglia in difficoltà

Reddito monofamiliare composto da 4 unità, coniuge non a carico. Appartamento ereditato dai genitori dato in fitto e con il mio solo stipendio anche

non percependo i canoni mensili devo dichiararli. Facendo due conti: i miei figli studenti, mia moglie con un assegno mensile che non supera i 500 euro, il mio stipendio inferiore ai 1.700 euro. Da questa manovra l'unico che paga veramente sono io e le persone nella mia stessa situazione.

VALERIA BISI

Vivere con gli anziani a casa

Dovevo andare a firmare per la pensione in maggio 2012 e andarci poi in giugno 2013, invece ora ci andrò fra sei anni - quindi da sei mesi a sei anni questo è il cambio di vita. Sono una donna di 60 anni, ho lavorato per 36, dedicando tutto il mio tempo libero al volontariato, ovviamente per aiutare i più poveri di me. Ho a casa tre anziani di 79 - 80 - 84 anni. Tre anni fa mio padre è stato gravemente ammalato e non riuscivo più a reggere il lavoro e contemporaneamente a seguirlo. Fortunatamente ora sta meglio, ma se uno dei tre o tutti e tre si ammaleranno con pensioni da fame (600 euro: quindi con il blocco parziale) cosa farò?